DIARIO
DI PORDENONE

FEBBRAJO MDXIV

PER LE NOZZE AUSPICATE

DEL CONTE

ERMES DI PORCIA E BRUGNERA

COLLA CONTESSA

ELENA DI MONTEREALE MANTICA

VENEZIA
TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO
1862

1.

AL CONTE

PIETRO DI MONTEREALE MANTICA

PADRE DELLA SPOSA.

Le prove di animo liberale onde mi comunicaste i documenti autentici che si riferiscono all' antico dominio della Casa d' Austria in Pordenone, obbligarono così l' animo mio ch' io cercava occasione a darvi un saggio della sentita riconoscenza. E questa occasione mi porge ora il prossimo avvenimento di nozze della figlia vostra col nob. sig. conte Ermes di Porcia e Brugnera. *Nè meglio pareami poter prender parte alla gioia domestica che col pubblicare uno di quegli Atti, steso contemporaneamente al termine della detta dominazione, da uno de' vostri antenati.*

Venezia, novembre, 1862.

GIUSEPPE VALENTINELLI.

Diario di Pordenone, pel mese di febbrajo 1514, da autografo del nob. Sebastiano Mantica presso il conte Pietro di Montereale Mantica di Pordenone.

Nota come nel 1514 adi 11 Febrar lo Logotenente da casa Badouer, et mis. Zuan Vitturi Provedidor della Patria sentendo che il campo de la maiestà cesaria vigniva a la volta di Udine, ritrovandose in Udine con dito Logotenente et Proveditor cavalli lizieri 800, fanti 300, non volseno aspettar et con grandissima fuga si misseno a vignir alla volta di Sacille, et in uno zorno rivorono da Udine a Sacille.

Et nota che adi 12 Febrar sentendo questo lo Capitanio del sig. Bartolomeo ch' era Jacomo Roschon da Conegliano et Paulino di Bragasio fischale del ditto signor Bartolomeo in Pordenon, subito vegniseno sotto la loza, et feceno convochar tutta la terra, et renunciareno le chiave al massar de Comun ch' era Zuanpiero de Grigoris, dicendo che 'l signor Bartolomeo non vole la ruina de la terra, ma che quello farà Udine, Spilimbergo, Valveson che etiam noi facciamo, et in effetto per litera auta la Comunità, et gli ambasadori che andoreno a trovar ditto sig. Barto-

lomeo lui stesso disse che 'l non voleva ruina nostra, ma quello faria li altri luoghi facessimo noi. Hor Paulino accettò le chiavi della terra dal soprascritto Jacopo Roschon Capitanio presente tutto lo populo: Hor io Sebastian Mantega vedendo questo per discargarme la parte mia, comenzai coram populo a dir ste formal parole. » Magnificho Capitanio, la magnificen-
» tia vostra sempre a difesa et come general padre
» amate tutti sti cittadini et populari ville come pro-
» prii figli, et al presente con ste chiavi cercate la
» ruina nostra, perchè a noi non lice a dar via la terra
» del signor Bartolomeo perchè mancho noi non glie-
» l' avemo data, ma ben vi prego che voi non vi par-
» tiste, che quello sarà di noi sarà de la magnificentia
» vostra, et per niente, quanto aspetta a la mia por-
» zione, io non consento nè mancho accepto ditte chia-
» vi » e mi voltai attorno, et dissi ch' io protestava contro di lui, et chiamai tutta la terra per testimonianza mia, et dissi al Canzilier che notasse come io non accepto ditte chiavi, et ch' io per la mia parte lo prego ch' el non se parta da la terra, et lassarne così derelitti, che volendose partir io insto ch'el sia scritto al signor Bartolomeo come loro ne abbandoneno, et vedendo li altri cittadini et populari la proposta mia subito se accostoreno a la voluntade mia et alta voce tutti replicorono quello che di sopra li havea ditto a dito Capitanio, et si li restituireno le chiavi al dito Capitanio. Hora vedendo questo Paulino et dito Capitanio buttoreno le chiavi in terra, et se fuzireno

via. Allora subito fo scritto al Sig. Bartolomeo il tutto.

Nota come adi 12 Febrar entrò lo Conte Xstopholo Franchapano Capitanio de la maiestà de 'l Imperador Massimiliano entro Udine et Cividale, et messe Luogotenente mis. Zuan Neuhauser Castellano di Goritia.

Nota come adi 13 Febrar viense Gasparo Ricchier, Francesco Mantega, Zorzi Binetto per nome dil signor Conte Xstopholo Franchapan a tuor lo posseso de Pordenon et subito se partissino per nome di Comun per andar al Conte Xstopholo Polidoro Ricchier, Bastian Mantega eletti per comun a zurar fedeltà a lo Conte Xstopholo per nome de l' Imperador, et per persuasione de Gasparo Ricchier lo Conte mandò a tuor ditto possesso, perchè erano stati anni 2 fora di casa per la guerra, non vedendo l' ora tornar a casa suplicarono el Conte de vignir a tuor ditto possesso, lo qual fo la ruina de sta terra come qui sotto narrerò lo tutto, perchè chi vol ruinar sta terra, altra via non è che pigliarla prima che sia preso lo resto de Friuli, et questo per esser mal voluta da tutti li villani et castellani, ecetto lo Castello da Torre che è bon vicino sempre stado.

Nota come adi 15 Febrar lo ditto Conte Xstopholo se partì da Udine et vense ad alozar ad Artegna con lo exercito, et in quel dì che fo adi 15, fo de mercore, andò ad Osopo a veder dove dovea aplicar l' artiglierie, et scaramuzando con certi villani li fo tratto de

uno slopeto, et foli morto lo suo cavallo sotto, et in quel istante perse una sua reliquia che 'l portava adosso per sua devocione, et fo pessimo augurio, tanto più che 'l comenzò in tal zorno che vien li Innocenti de Nadal che è mal principiar cosa alcuna in tal zorno che vien ditti Innocenti per tutto quel anno.

Nota che adi 16 Febrar sentò le artiglierie sotto lo Castello et monte de Osopo, eran pezzi di artiglierie grosse 8, falconetti 6, stette sotto perfino adi 29 marzo, et bombardò zoso tutta la roccha, ecetto la torre, et mai fo possibile a prenderla: era entro Jeronimo Savorgnan uno sodo Capitanio de balestrieri con cavalli 60 et villani 150, ma ben è vero che Todeschi non sono pratichi de salir a dar battaglia in terra, ma de far fatti d'arme in campagna sono le prime ordinanze del mondo. Et nota che adi 20 marzo facendo bombardar ditta roccha lo signor Conte Xstopholo si stava a vedere in una casa a mezzo lo monte, la qual era de piera: trazendo le artiglierie faceano tremar tutta quella casa, adeo che una volta nel trazer de una artiglieria grossa, cascha una piera viva del canton de la casa, et dete su la testa al Conte, adeo che se non havea lo celadon in testa lo ammazzava lì: tamen li dete si fatta botta, che li falsò ditto celadon, et butollo in terra, et vomitò per ditta botta: fo portato a Glemona a medegar.

Nota che 'l Conte Xstopholo essendo sotto Osopo quelli de la villa di Muzana rebellarono doi volte a lo Imperador, et amazarono doi corrieri; lo Conte li

fece cavar a 50 li occhi, a 25 un occhio, et a 25 la crose de sancto Andreia con lo fogo sulla fazza li fece far.

Ma nota che avanti che 'l Conte fosse guasto dal sasso adi 13 Marzo, perchè lo provedidor mis. Zuan Vitturi stava a Sacille con cavalli 400 lizieri Stradioti et altri balestrieri ogni zorno andava per fin alla volta di Spilimbergo, et più avvisi vegnivan dati al Conte Xstopholo de far animo di provar ditto Conte a chiapar ditti cavalli lezeri de sancto Marcho, et una notte se partì 3 ore avanti zorno con cavalli N. 800, et viense alla volta de Vivar: trovò Stradioti; tamen non li potè aguaitar: li seguitarono per fin sulle porte di Sacille, et li fo morto uno Ongaro valente da uno schiopetto, et Corvati mazzarono uno Stradioto, et uno presero ferido, menarono a Pordenon in casa mia a guarire.

Preterea lo Conte stette zorni 5 a Pordenon, et poi ritornò all' impresa de Osopo, et menò con lui cavalli lizieri 400, et adi 20 Marzo come ho ditto di qua di sopra fo guasto dal sasso ditto signor Conte.

Nota come adi 20 marzo se partite ditto Conte da Pordenon: lassò per guardia de la terra fanti 120, et lasso lo Capitanio Rizzano lo qual era da Fiume de Istria con cavalli 200 di homeni d' arme et balestrieri Corvati, 100 cavalli lizieri, era uno mis. Vido dal Tor di Gorizia et uno Capitanio Rainer capo de balestrieri, et altri Conti et Zentillomeni per la summa de cavalli 300: et subito intendendo chel signor Conte era guasto de sorte che non poteva dar ajuto

alguno, perchè non stimavano altra persona che sua Signoria, subito che lo signor Bartolomeo di Alviano Capitanio generale de Veneziani andò a Venezia, et tentò di vignir alla volta di Pordenon per prender sti soprascritti signori et cavalli d' arme, et sachizar la terra, adeo che Veneziani li dete licentia, et fece subito ritorno a Padova, et secretamente fece ritirar tutta la zente de arme di qua de la Piave, et levò di Padova et de Treviso fanti usadi 800, et uno luni a mezzozorno se partite secreto da Padova, cavalchò tutta la notte, et arrivò a Pordenon, che mai alguno non lo intese di noi della terra di Pordenon, et questo fo adi 28 Marzo a mezzozorno in uno marti. Menò seco falconetti 4, sacri 2, et come ho dito qua avanti in uno luni se partì che fo adi 27 Marzo, cavalchò tutta la notte, et adi 28 Marzo in uno marti zonse sopra Pordenon, che non se sapea, con cavalli lizieri 800 fra Stradiotti et balestrieri, et menò homini d'arme 300, fanti 800, e suxo l' ora del disnar apparve certi Stradioti sopra Santo Zũane in capo il borgo, et subito fo referito al Capitanio Rizan: lui subito ordinò che dovessero andar per fino 12 cavalli lizieri a veder quello era: li fo riferito che i giera Stradioti: fece metter in ordine tutta la sua compagnia: hor nota che sopra la nostra tavella in capo de la campagna al drito de Pordenon era lo arguaito del Signor Bartolomeo con cavalli lizieri 400 et sopra Santa Maria Madalena sopra Porcia era lo sig. Bartolomeo in persona sua con cavalli lizeri 400 e 300 homeni d' arme, et fanterie

800, et vedendo questo li nostri Corvati andorono sopra Rorai in capo la campagna per la strada che va a Polcenigo, et la suxo era Vitturi Provedidor con cavalli 400 Stradioti, et li nostri scomenzoreno a scharamuzar con diti Stradioti. Uno Capitano delli balestrieri chiamado lo Rainer valentissimo homo fece alto li de la Lamata che è sopra Rorai per andar a Polcenigo con cavalli 40. Vedendo questo che li nostri Corvati li incalzavano, son Corvati valentissimi, mandoreno li Marcheschi per lo signor Bartolomeo che dovesse vegnir avanti, et vegnindo così contro del sopradito Capitanio Rainer, lo Vitturi Provedidor calò soxo con li Stradioti, et vienseno alla volta del dito Rainer: vedendo questo lo Rainer non poser esser bastante, se scomenzò a voltar verso la terra de Pordenon, et vignireno insieme mescoladi con le zente Marchesche, che più non se cognoseano l' una nè l' altra parte, ma solum lanze et arme et spade con grandissimo rumor vignivano corando insieme rivoltadi come nubi agitade dal vento: Vedendo questo lo Capitanio Rizano si fece alto, zoe se refermò in capo lo borgo alla giesia de Santo Zuane, et li tolse tutti quelli cavalli lizeri che venivano scaramuzando con li nemici, si salvarono dite zente d' arme, et dito Capitanio con le sue zente d' arme affrontò la compagnia di Farfarello, zente Marchesca, et tutta quella prima sua battaglia rompette in fracasso: vedendo li Marcheschi subito se correrono con tutte sue zente adosso dito Capitanio Rizano, lo qual vedendo non poser

resister, comenzò a ritirarsi pian piano a la volta del borgo, mo fazendo testa et mo fuzendo adeo che 'l dito Capitanio Rizano butò li del restello in capo lo borgo tre homini d' arme per terra co la maza ferada et fece presone Malatesta Bajon: et vedendo questo li Stradioti Marcheschi entrorono per li cortivi del borgo, zoè quello cortivo del Grassello et lo cortivo di Riciano avente lo restello in capo lo borgo, et per fiancho resaltareno le imperiali zente, adeo che al Rizano foli serrado lo restello dali nostri et fo fatto presone, fo ferido in la faza, et menado a Venecia fo messo in presone in uno luogo dito in Torresella più degna presone de Venecia: da poi le zente d' arme pel dito Capitanio Rizano vedendo perso il suo Capitanio sempre combattendo se ridussino fino alli ponti de la terra, et suzo lo ponte de la terra uno Capitanio Alemano delli balestrieri dito Rainer a piedi dismontò cum uno stocco: suxo lo ponte de fora tegnite lo ponte combattendo con tre homeni d' arme, et li reduto fora uno homo d' arme Borgognone nel borgo butò tre homeni d' arme da cavallo: tutta la terra fu testimonio: lo Capitanio de Veneciani li vuolse dar ducati 10 al mese et restituir le arme et cavalli, non volse servirli.

Subito alzadi li ponti de tutta la terra, lo signor Bartolomeo Capitanio de Veneciani prese lo borgo, et piantò sei pezzi de artiglieria, tre sacri, tre falconetti, et comenzò a bombardar lo ponte in la casa de mis. Lunardo et de Bastian suo fradello Marescalchi,

si misseno a trazer 130 archibusi, adeo che nessuno poteva star nel casser: foreno morti Tedeschi 12 nel casser, adeo che fo li forza di abandonare. Lo signor Bartolomeo per prender dito casser, fece segar li bolzoni del ponte levador, et caschò lo ponte, adeo che li fo forza retirarse in la terra, et li Alemani lo marti di notte fesero un reparo avanti lo primo ponte a la Torre, et tutta quella notte li nemici bombardarono: Quando fo al mercore de mattina lo Capitanio Rainer fo guasto ne le cadichie de l'artiglieria: rimanessimo senza capo: fo morto uno valente zovene de Cormons de l'artiglieria dito Pignon fiolo de uno sig. Pontus, et fo ferido uno altro Corvato valente pur per artiglieria in la testa dito Beriglir, fo portado in casa mia da Bastian Mantega: quando li nemici adi 29 Febb. de mercore a mezzozorno entrarono per forza dentro in la terra, non era ancor morto: lo buttarono zo per la fenestra in piazza, così morite. Lo mercore a mezzozorno li nemici preseno la terra per forza: entrarono gridando l'arme et sangue; fra Todeschi et de la terra, morite de le persone 100 in la terra. Li Todeschi si ridusseno al Castello per numero di 250. Essendo li nemici in la terra tutta la sachizoreno: fecero presoni tutti li homeni cittadini, artisani: villani et putti andoreno al Castello, et tutti se reseno senza difesa: tutti li capi forono mandadi in presone a Venecia, le zentaie li forono messe in monastier; stettero zorni 4, poi per la volta di Treviso li fo data licentia perfin a Vicenzia dove furono securi.

Nota che li nemici sachizarono le giesie: a Santo Marcho tolseno calissi 40 et a S. Maria ne restò uno, a santo Francesco restò doi: tolsero assai paramenti et crose: le reliquie et la crose granda fo salvada: in giesia de Santo Marcho et de santo Francescho forono amazadi più de homeni 8 suxo li altari. Lo signor Bartolomeo Capitanio de Venetiani entrò a cavallo in giesia con molti altri: fo tolta la copa del Corpo de Xpo: fo violade assai artesane; zitatine non haveteno male: forono salvade per uno mis. Paulino Bragasio Patavino in casa de mis. Alexandro Mantega più de 100 donne. Tutte le ville fo sachizade zoè Rorai et Cordenons: fo tolti più di 1000 boj et pecore diese mille de le due ville: preseno tutti li loro mobili: homeni de le ville morti e feridi cercha 20 de tutte le ville.

Nota che tutti li capi et li homeni d'arme forono condutti in preson a Venecia: li primi fo messi in Torresella, tutti li altri in Torrenova ne li luoghi detti li cabioni; se faceano le spese del suo e pagavano li guardiani, che non voleva la Signoria gaver interesse de li poveri Todeschi.